

Alfredo Stendardo, direttore del nuovo istituto di pena, si sofferma sui programmi e sulle iniziative  
«Se si superano i ritardi causati dalla burocrazia si potranno risolvere anche i problemi di Poggioreale»

# «È a Scampia il carcere-modello»

SALVATORE D'ANTONA

«Il nuovo carcere di Scampia ha tutte le caratteristiche per diventare una struttura modello non solo a Napoli, ma in tutta la Campania. Speriamo solo che le lentezze burocratiche non stronchino questo progetto e che gli enti locali ci siano vicini». Niente interviste per il direttore del nuovo istituto di pena napoletano da poco inaugurato a Scampia. Alfredo Stendardo, già vicedirettore a Poggioreale, accetta però di fare qualche considerazione, che lascia intuire tutte le difficoltà che hanno accompagnato la nascita del secondo penitenziario cittadino.

Per ora la megastuttura ospita 130 detenuti più alcune decine di semiliberi. Funziona la mensa, la guardia medica 24 ore su 24, sono già attivati alcuni spazi per la socializzazione. Le guardie carcerarie sono 600, ma 80-90 unità sono impegnate quotidianamente nei piantonamenti. Ma a pieno regime la cella circondariale

di Scampia dovrebbe ospitare 1000 detenuti uomini, 130 donne, i semiliberi e circa 100 ammalati nel centro clinico regionale. Un supercarcere che dovrebbe alleviare non poco i problemi di Poggioreale. «C'è tanta buona volontà - sussurra il direttore Stendardo - ed anche tanto entusiasmo che ci lascia credere che domani la città avrà un bene prezioso».

Ma per un futuro pieno di entusiasmo c'è un oggi con tante incertezze. La Todini Spa, l'impresa costruttrice della struttura, annuncia il completamento dei tre edifici del carcere femminile e del padiglione del centro clinico. Tutto è pronto dai servizi alle residenze delle 44 vigilatrici, dalle sale-colloqui alle mense ed agli asili nido. La Todini ha installato anche gli «impianti speciali» come telecamere, servizi di sicurezza, lavatrici, sterilizzatrici, frigoriferi. «Noi abbiamo terminato - dice l'architetto Ceccarelli della Todini - ora tocca allo Stato che dovrà arredare tutto». Tempi lunghi, lunghissimi, dietro l'angolo. Per inaugurare la parte che oggi fun-

ziona ci sono voluti due anni di lungaggini burocratiche e la consegna delle strutture non è ancora completata dato che manca la registrazione da parte dell'Intendenza di finanza.

Poggioreale scoppia, ma i «rinforzi» da Scampia rischiano di giungere troppo tardi. Alfredo Stendardo prova a progettare: spazi verdi e liberi all'interno del carcere, un ricorso costante all'ergoterapia, l'impegno dei detenuti in attività di recupero sociale, corsi professionali, isole per la floricoltura. E ancora un campo di calcio, una palestra, due campi per il tennis che con l'aiuto del Coni potrebbero offrire ai detenuti un importante servizio. Anche al volontariato sociale di Scampia è già stata chiesta collaborazione così come alla Usl di competenza per i detenuti tossicodipendenti. «Per ora - dice il direttore - ci sono solo locali, spazi e tanta fantasia. Per il resto attendiamo collaborazione da parte di tutti. Questa struttura appartiene alla città e se funzionerà sarà un bene prezioso, se fallirà sarà l'ennesimo problema».